BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Aggiornamento congiunturale



novembre 2026

2026 | 23

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Aggiornamento congiunturale

Numero 23 - novembre 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale.*

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Aosta. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Luciana Aimone Gigio (Coordinatrice), Luca Brugnara, Silvia Anna Maria Camussi, Cristina Fabrizi, Giovanna Giuliani, Anna Laura Mancini, Andrea Orame, Giuseppe Reale e Francesco Stassi.
Gli aspetti editoriali e quelli organizzativi sono stati curati da Gabriella Dardano e da Paola De Rosi.

© Banca d'Italia, 2026

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet
https://www.bancaditalia.it

Filiale di Aosta
Avenue du Conseil des Commis, 21 – 11100 Aosta

Telefono
+39 0165 307611

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2026, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro d'insieme 5

2. Le imprese 7

Gli andamenti settoriali 7

Riquadro: *Le risorse del PNRR a livello regionale* 9

Gli scambi con l'estero 11

Le condizioni economiche e finanziarie 12

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 14

Il mercato del lavoro 14

Il reddito e i consumi delle famiglie 15

4. L'intermediazione finanziaria 17

I prestiti alle imprese 17

Riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* 18

I finanziamenti alle famiglie 19

La qualità del credito 20

La raccolta 21

Appendice statistica 23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

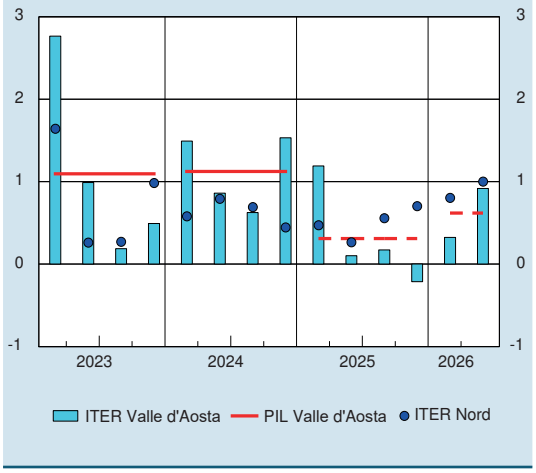
Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO D'INSIEME

Nel corso del 2026 l'economia della Valle d'Aosta ha continuato a espandersi a ritmi moderati, in lieve accelerazione rispetto all'anno precedente. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, nel primo semestre il prodotto è aumentato dello 0,6 per cento in termini reali (0,9 nel Nord; fig. 1.1).

Figura 1.1

Andamento dell'attività economica (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Banca d'Italia e Istat.
(1) Valori concatenati. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore a livello regionale e per macroarea sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con i dati del PIL a livello territoriale rilasciati dall'Istat per gli anni fino al 2024. Per il 2025 e il primo semestre del 2026 la linea rossa tratteggiata indica la variazione media stimata sulla base dell'indicatore ITER. Per un'analisi della metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

L'andamento positivo ha interessato tutti i principali settori. Nell'industria sono emersi segnali di ripresa, grazie anche al recupero delle vendite all'estero nel secondo trimestre. Nel complesso dei primi sei mesi le esportazioni hanno tuttavia registrato una flessione, riconducibile soprattutto ai comparti della metallurgia, dei macchinari e dei mezzi di trasporto.

Nel terziario l'attività si è ulteriormente rafforzata. Tra le imprese partecipanti all'indagine della Banca d'Italia è risultata prevalente la quota di quelle che hanno segnalato un incremento del fatturato. Nei primi otto mesi dell'anno il flusso di turisti è aumentato, pur mostrando un progressivo indebolimento nel corso della stagione estiva.

Nel settore delle costruzioni l'attività si è ancora espansa, beneficiando anche dell'avanzamento degli interventi finanziati dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Nel primo semestre le compravendite di abitazioni si sono ulteriormente rafforzate, con una dinamica più intensa nel capoluogo regionale.

Gli investimenti programmati per il 2026 dalle imprese intervistate dalla Banca d'Italia sono stati nel complesso confermati.

Nei primi sei mesi dell'anno l'occupazione ha registrato una lieve flessione, diffusa alla maggior parte dei settori di attività, con l'eccezione del commercio, degli alberghi e ristoranti e dell'agricoltura. Nello stesso periodo si è ridotta la partecipazione al mercato del lavoro e il tasso di disoccupazione è rimasto su valori molto contenuti. Il ricorso agli ammortizzatori sociali è complessivamente diminuito.

Il rialzo dell'inflazione, più accentuato a partire dal secondo trimestre, ha in parte eroso il potere d'acquisto delle famiglie. Il reddito disponibile è aumentato moderatamente e i consumi hanno continuato a crescere a ritmi moderati.

Le condizioni reddituali delle imprese hanno mostrato un miglioramento rispetto all'anno precedente. In base alle indicazioni raccolte dalla Banca d'Italia, la quota di aziende che prevede di chiudere l'esercizio in utile è aumentata, risultando più elevata nei servizi. In tale comparto le aziende hanno segnalato un'ampia disponibilità di risorse liquide; anche nell'industria la liquidità si colloca su livelli ritenuti adeguati alle esigenze operative.

Nel primo semestre il credito bancario alle imprese è diminuito, risentendo della contrazione dei finanziamenti alle aziende medio-grandi dei comparti energetico e manifatturiero. Negli altri settori, all'attenuarsi del calo nelle costruzioni si è affiancata la sostanziale stabilità nei servizi. I prestiti a tasso agevolato erogati dalla finanziaria regionale hanno invece registrato un'accelerazione.

Il credito concesso da banche e società finanziarie alle famiglie è aumentato, riflettendo l'espansione dei mutui e il persistente incremento del credito al consumo. Nonostante i mutui a tasso variabile siano tornati a essere meno onerosi di quelli a tasso fisso, lo spostamento della domanda verso questa tipologia è stato contenuto; è infatti rimasta prevalente la preferenza delle famiglie per contratti a tasso predeterminato. Gli intermediari bancari non hanno variato in misura significativa i criteri di offerta.

La qualità del credito si è confermata su buoni livelli sia per le famiglie sia per le aziende. Per queste ultime, al netto miglioramento nel settore delle costruzioni si è contrapposto un lieve deterioramento nel comparto manifatturiero.

A giugno 2026 i depositi bancari delle imprese si sono ridotti mentre quelli delle famiglie hanno continuato a crescere, sebbene a ritmi più contenuti. È ulteriormente aumentato il valore di mercato dei titoli in custodia presso le banche detenuti da famiglie e imprese, che ha riflesso prevalentemente l'andamento favorevole delle quotazioni.

In un contesto ancora caratterizzato da elevata incertezza, legata alle tensioni geopolitiche e commerciali internazionali, le aspettative degli operatori intervistati nell'ambito delle indagini della Banca d'Italia e di Confindustria Valle d'Aosta restano nel complesso orientate alla prudenza. Permangono timori circa i rincari dei prodotti energetici e i possibili effetti sui prezzi, sulla redditività delle imprese e sul potere d'acquisto delle famiglie, con potenziali ripercussioni sulle prospettive di crescita dell'economia regionale.

2. LE IMPRESE

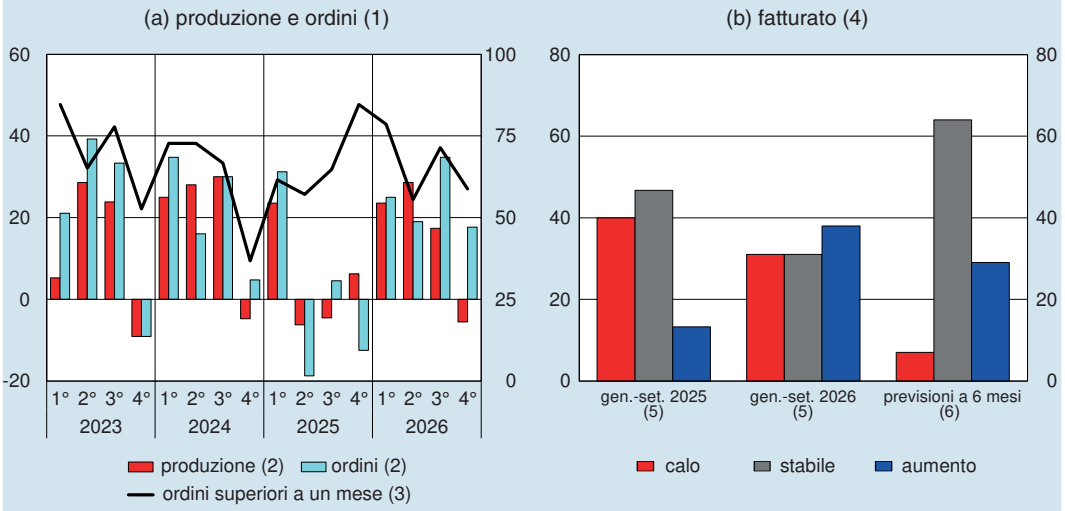
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nei primi nove mesi del 2026 l'attività nel comparto industriale è tornata a crescere. Secondo l'indagine previsionale di Confindustria Valle d'Aosta, sia l'indicatore qualitativo della produzione sia quello degli ordini, dopo il peggioramento registrato nel 2025, si sono riportati su valori positivi (fig. 2.1.a). Anche il grado di utilizzo degli impianti si è rafforzato a partire dal secondo trimestre, in concomitanza con la ripresa degli ordini dall'estero (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

La dinamica dell'attività si è riflessa favorevolmente sul fatturato delle imprese. Secondo il *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre presso un campione di aziende con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di imprese che hanno registrato un'espansione del fatturato e la quota di quelle che ne hanno indicato una riduzione nei primi 9 mesi del 2026 è tornato positivo, dopo il valore negativo rilevato nello stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.1.b).

Figura 2.1

Indicatori congiunturali nell'industria
(valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Confindustria Valle d'Aosta; per il pannello (b), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel).
(1) Dati trimestrali non destagionalizzati. – (2) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i tre mesi successivi; le informazioni sono state attribuite al trimestre di riferimento della previsione. – (3) Quota di imprese con un carnet ordini di durata superiore a un mese. Scala di destra. – (4) Quote di imprese. Valori non ponderati. L'indicazione "stabile" si riferisce a variazioni del fatturato comprese tra -1,5 e 1,5 per cento. – (5) Variazione del fatturato nei primi 9 mesi rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. – (6) Variazione del fatturato previsto per l'ultimo trimestre del 2026 e il primo del 2027.

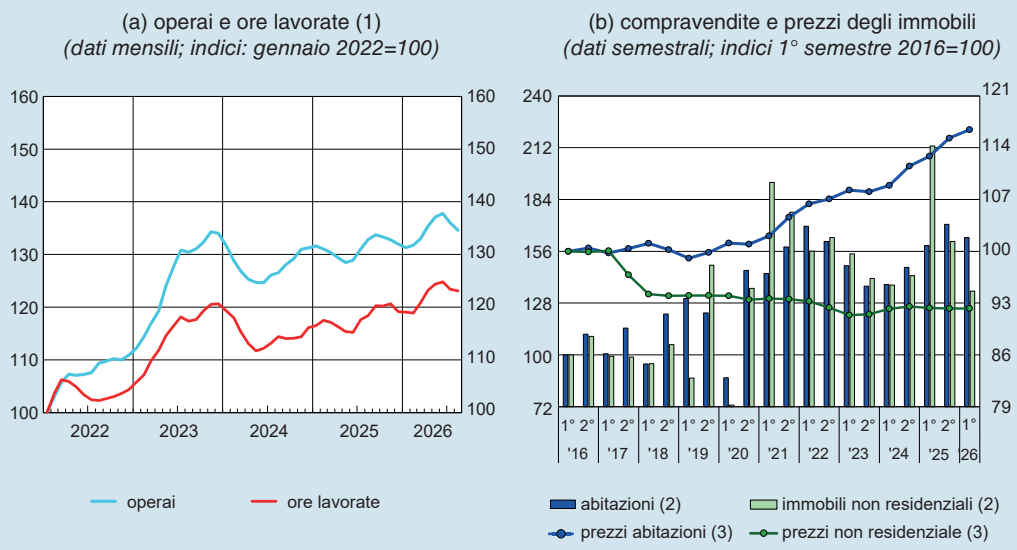
Le prospettive per i prossimi mesi indicano un indebolimento del clima di fiducia e delle aspettative delle imprese. L'indagine di Confindustria Valle d'Aosta segnala, per l'ultima parte dell'anno, una sostanziale tenuta degli ordini, pur

in presenza di una ricomposizione del portafoglio verso commesse di più breve durata; a ciò si accompagna una lieve flessione della produzione, riconducibile anche all'esaurirsi dell'accumulo precauzionale delle scorte di prodotti finiti. Le indicazioni raccolte presso le aziende partecipanti all'indagine della Banca d'Italia, riferite a un orizzonte temporale che si estende fino al primo trimestre del 2027, evidenziano il prevalere di attese orientate alla stabilità del fatturato. Su tali prospettive continuano tuttavia a gravare i rischi connessi all'aumento dei costi di produzione in seguito ai rincari energetici, che potrebbero determinare una compressione dei margini di profitto.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nei primi otto mesi del 2026 l'andamento congiunturale nel comparto edile è stato ancora positivo. Le ore lavorate dai dipendenti iscritti nella Cassa edile regionale sono aumentate di oltre il 5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.2.a). Indicazioni favorevoli sui livelli di domanda, di produzione e di utilizzo della forza lavoro emergono anche dall'indagine previsionale di Confindustria Valle d'Aosta riferita ai primi tre trimestri dell'anno.

Figura 2.2

Attività nel settore delle costruzioni e mercato immobiliare



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati della Cassa edile della Valle d'Aosta; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Agenzia delle entrate e Istat.
(1) Dati destagionalizzati. Media mobile di 3 termini terminante nel mese di riferimento. I dati dei mesi più recenti, aggiornati ad agosto del 2026, sono provvisori. – (2) Compravendite espresse come numero indice riferito al 1° semestre del 2016; in tale periodo le compravendite di abitazioni sono state circa 780, mentre quelle di immobili non residenziali circa 180. – (3) Prezzi a valori correnti. Scala di destra.

L'attività è rimasta intensa nel comparto delle opere pubbliche. In base ai dati provvisori del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), la spesa per investimenti fissi lordi degli enti territoriali, cresciuta in misura significativa nel 2025, avrebbe registrato un ulteriore incremento nei primi otto mesi del 2026 (di circa il 2 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente), riflettendo in buona parte l'avanzamento dei progetti previsti dal PNRR (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR a livello regionale*).

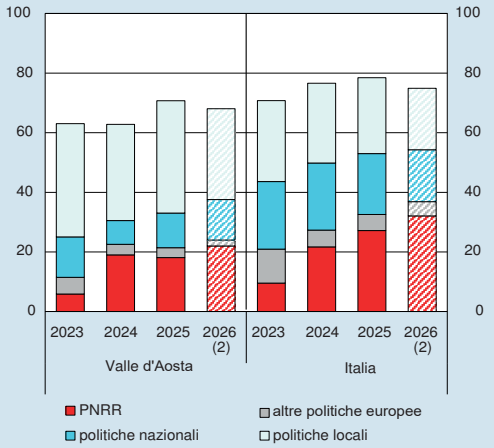
LE RISORSE DEL PNRR A LIVELLO REGIONALE

Sulla base dei dati presenti sul portale Italia Domani per le risorse identificate da un CUP, i relativi pagamenti ammontavano a giugno a 316 milioni di euro, pari a circa l'84 per cento degli stanziamenti del PNRR per interventi localizzati in Valle d'Aosta e allo 0,3 per cento del totale nazionale dei pagamenti regionalizzabili. Poco meno dei due terzi degli esborsi sono concentrati nelle missioni 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo) e 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica).

L'avanzamento del Piano si è accompagnato a una crescita della quota di risorse a esso riferibili nel finanziamento dei progetti di investimento degli enti territoriali (figura; cfr. il riquadro: *I progetti di investimento degli enti territoriali* nel capitolo 6 in *L'economia della Valle d'Aosta. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 2, 2026).

Figura

Fonti di finanziamento dei progetti di investimento degli enti locali (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, OpenCoesione e Italia Domani.
(1) Il quadro di programmazione relativo alle altre politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione); le politiche nazionali includono i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; le politiche locali includono i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. Non è riportata la quota della spesa per investimenti per la quale l'assenza di un CUP non consente di individuare la fonte di finanziamento. – (2) Valore riferito ai primi 7 mesi dell'anno. Dati provvisori.

Per il complesso del 2026 le valutazioni qualitative fornite dalle aziende con almeno 10 addetti nell'ambito del sondaggio della Banca d'Italia segnalano una dinamica positiva dell'attività produttiva, che si protrarrebbe anche nel 2027. Permangono tuttavia elevate le difficoltà di reperimento di manodopera, riportate dai tre quarti delle imprese intervistate.

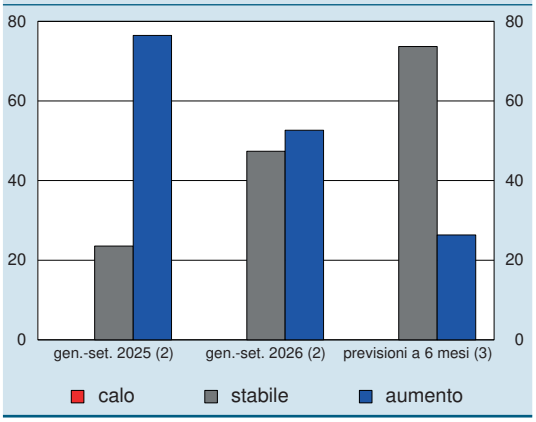
Nel primo semestre del 2026 le compravendite di abitazioni sono ancora aumentate (2,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025), seppure in misura meno accentuata nel confronto con la media dell'anno precedente (15,5 per cento); vi si è associata una crescita della domanda di mutui (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti alle famiglie* del capitolo 4). L'espansione del comparto si è concentrata nel primo trimestre ed è stata più intensa nel capoluogo regionale. Nei mesi estivi le ricerche di case sulla piattaforma Immobiliare.it, che possono approssimare l'interesse all'acquisto di residenti e non residenti in regione, sono risultate molto elevate. In base a nostre stime su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate e Istat, nei primi sei mesi i prezzi delle abitazioni a valori correnti sono ulteriormente saliti, del 3,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,5 nel complesso del 2025).

Le transazioni di immobili non residenziali (per lo più negozi e uffici) sono risultate inferiori di oltre un terzo rispetto al livello storicamente alto raggiunto nello stesso semestre del 2025; le quotazioni sono rimaste sostanzialmente stabili (fig. 2.2.b).

I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte del 2026 il settore dei servizi ha continuato a espandersi, sebbene a ritmi più contenuti rispetto all'anno precedente. Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese con almeno 20 addetti, poco più della metà delle aziende ha registrato un incremento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno, mentre le restanti ne hanno segnalato una sostanziale stabilità (fig. 2.3). Gli indicatori previsionali di Confindustria Valle d'Aosta[1] confermano il quadro favorevole: i saldi relativi agli ordini e ai livelli di attività sono rimasti positivi.

Figura 2.3

Fatturato delle imprese del terziario (1)
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Sondtel.
(1) Quote di imprese. Dati non ponderati. L'indicazione "stabile" si riferisce a variazioni del fatturato comprese tra -1,5 e 1,5 per cento. – (2) Variazione del fatturato nei primi 9 mesi rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. – (3) Variazione del fatturato previsto per l'ultimo trimestre del 2026 e il primo del 2027.

Nei primi otto mesi dell'anno il comparto turistico ha registrato un aumento sia degli arrivi sia delle presenze (rispettivamente, 2,0 e 2,3 per cento; tav. a2.1). La crescita è stata meno sostenuta per la componente italiana rispetto a quella straniera; per quest'ultima, il Regno Unito e la Francia si sono confermati i principali paesi di provenienza.

Dopo la marcata espansione registrata nel complesso dei primi cinque mesi dell'anno, l'andamento dei pernottamenti è progressivamente peggiorato durante la stagione estiva, soprattutto per la componente estera (fig. 2.4.a). Sul piano territoriale, il saldo negativo estivo è riconducibile prevalentemente al comprensorio del Monte Cervino[2], mentre quello di Aosta ha fornito il maggiore contributo all'incremento dei pernottamenti nella stagione primaverile.

La dinamica del comparto turistico si è riflessa sul traffico veicolare in regione, aumentato nei primi otto mesi del 2026 del 2,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.2); la crescita è stata particolarmente sostenuta nella stagione primaverile, mentre i mesi estivi hanno registrato un lieve calo, ascrivibile ai minori transiti di veicoli leggeri (fig. 2.4.b).

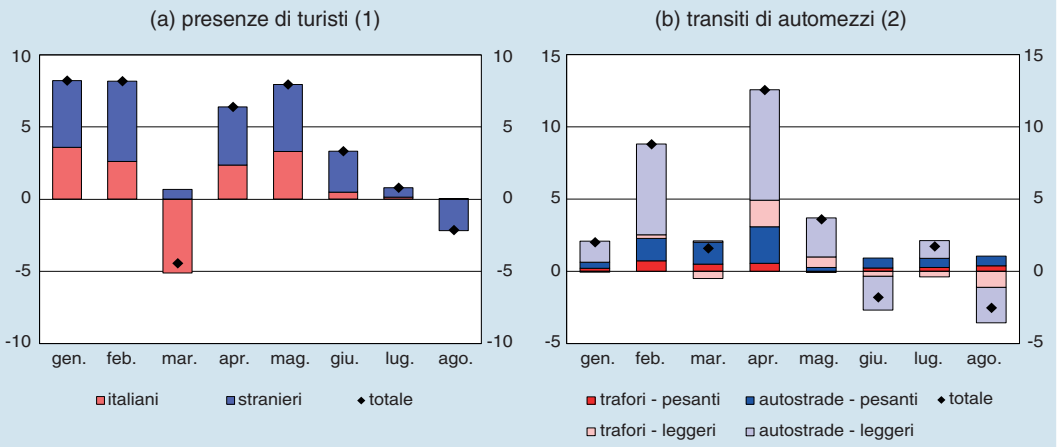
Le prospettive per i prossimi mesi risultano moderatamente favorevoli. Tra le imprese intervistate dalla Banca d'Italia prevalgono indicazioni di stabilità del fatturato con riferimento all'ultimo trimestre dell'anno e al primo del 2027.

1 L'indagine di Confindustria Valle d'Aosta non include imprese del comparto alberghiero e della ristorazione, mentre è rivolta anche al settore finanziario e a quello assicurativo.

2 Sull'andamento rilevato nel periodo estivo possono aver influito le temperature eccezionalmente elevate che hanno reso difficile lo sci estivo a Breuil-Cervinia (sul ghiacciaio del Plateau Rosà), fino alla sua totale sospensione a partire dal 1° agosto 2026.

Figura 2.4

Presenze di turisti e transiti di automezzi
(variazioni percentuali e contributi)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati SISTAR della Regione Valle d'Aosta; per il pannello (b), elaborazioni su dati Società Italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane (SAV) e Raccordo autostrade Valle d'Aosta (RAV).
(1) Gli istogrammi rappresentano il contributo dei turisti italiani e di quelli stranieri alla variazione, sul periodo corrispondente, dei pernottamenti totali, rappresentata dal rombo nero. I dati di agosto 2026 sono provvisori. – (2) Gli istogrammi rappresentano il contributo dei passaggi autostradali e dei transiti attraverso i trafori di mezzi leggeri e pesanti alla variazione, sul periodo corrispondente, del traffico totale, rappresentata dal rombo nero.

Gli investimenti. – Secondo le indicazioni fornite dalle imprese intervistate dalla Banca d'Italia, i piani di investimento formulati a fine 2025, che prevedevano per l'anno in corso un aumento nell'accumulazione del capitale, sono stati confermati da poco meno della metà degli operatori. Tra le aziende che hanno modificato la spesa nominale per l'acquisto di beni capitali, le revisioni al rialzo hanno prevalso su quelle al ribasso, con un saldo leggermente più favorevole nei servizi rispetto all'industria.

Per il 2027 circa la metà delle imprese del campione Sondtel prevede investimenti invariati rispetto all'anno in corso. Tra le restanti aziende, nell'industria le aspettative di riduzione superano quelle di incremento, mentre nei servizi il saldo tra le due componenti è positivo.

Gli scambi con l'estero

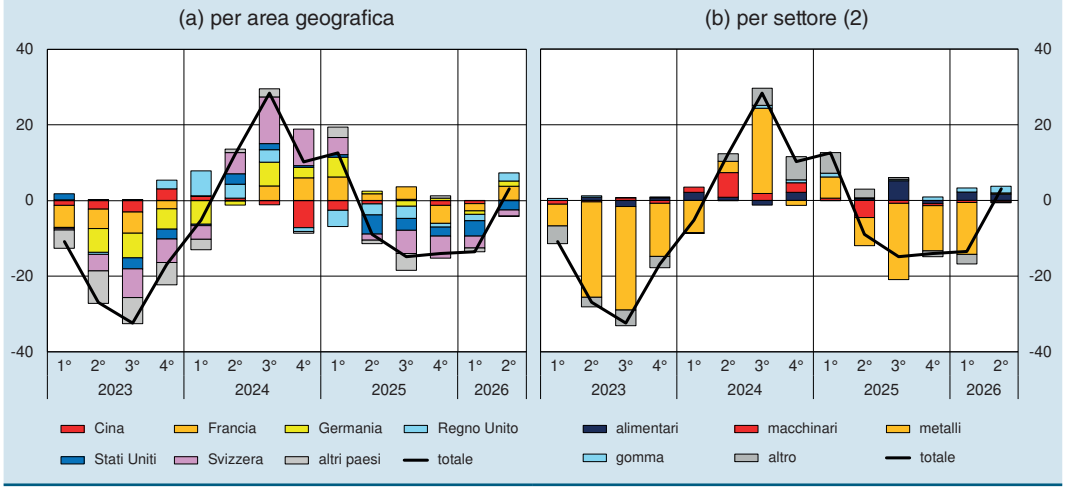
Dopo la contrazione registrata nel 2025 (-6,3 per cento a valori correnti), le esportazioni regionali hanno continuato a ridursi anche nei primi sei mesi del 2026 (-5,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tav. a2.3). Secondo nostre elaborazioni, in termini reali il calo è stato lievemente più marcato (-6,9 per cento). La flessione si è concentrata nel primo trimestre, mentre nel secondo le vendite all'estero sono tornate a crescere (3,1 per cento a prezzi correnti).

Nel complesso del semestre si sono ridotte le esportazioni verso la Svizzera, principale partner commerciale fino al 2024, e verso i paesi asiatici e gli Stati Uniti (fig. 2.5.a e tav. a2.4). Al contrario, le vendite verso la Francia, primo mercato di sbocco dei prodotti regionali dal 2025, hanno continuato ad aumentare, seppure in misura

contenuta; un andamento analogo ha interessato anche Germania e Regno Unito. Questi tre paesi assorbono complessivamente il 45 per cento dell'export regionale.

Figura 2.5

Esportazioni di beni a valori correnti (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Gli istogrammi rappresentano il contributo dei singoli paesi o settori alla variazione, sul periodo corrispondente, delle esportazioni totali (riportata nel grafico con la linea continua). – (2) I settori fanno riferimento alla classificazione Ateco 2007 e sono i seguenti: "alimentari" comprende le divisioni 10 e 11; "macchinari" comprende la divisione 28; "metalli" comprende le divisioni 24 e 25; "gomma" comprende le divisioni 22 e 23.

La contrazione complessiva degli scambi con l'estero riflette principalmente l'andamento della metallurgia (fig. 2.5.b): le esportazioni di metalli, che costituiscono quasi il 60 per cento del totale, hanno registrato un'ulteriore riduzione (-11,2 per cento), risentendo del calo verso i mercati elvetico, francese e anglosassone, solo in parte compensato dall'espansione verso la Germania e la Svezia (tav. a2.5). Il comparto dei macchinari ha risentito della contrazione delle vendite verso la Francia, gli Stati Uniti e la Svizzera.

Le vendite all'estero di prodotti alimentari hanno invece continuato ad aumentare (19,0 per cento), trainate dalla domanda di bevande proveniente dal mercato francese. Insieme ai comparti della gomma-plastica e delle pelli e calzature, hanno contribuito positivamente alla dinamica dell'export regionale già nei primi tre mesi dell'anno, bilanciandone in parte il calo complessivo.

Nella prima metà del 2026 le importazioni della Valle d'Aosta sono ulteriormente diminuite (-9,1 per cento). Tuttavia, sono aumentate nei comparti dei macchinari e della gomma-plastica, trainate soprattutto dagli acquisti dalla Cina, diventata il secondo paese di provenienza delle importazioni regionali, superando di poco la Germania.

Le condizioni economiche e finanziarie

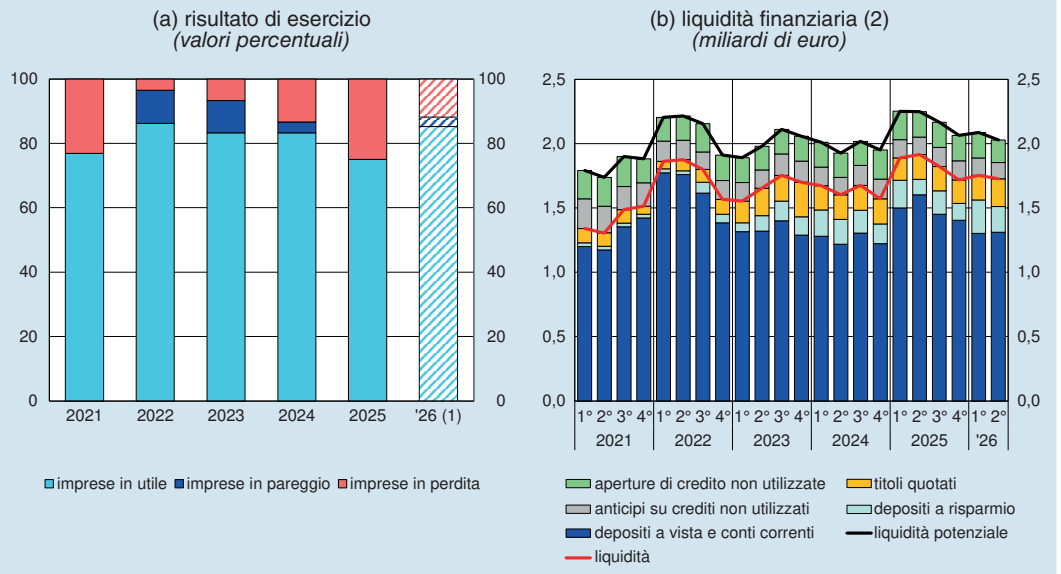
Dopo il deterioramento osservato nel 2025, le condizioni reddituali delle imprese valdostane sono tornate a migliorare. In base ai dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, circa l'85 per cento delle aziende prevede di chiudere l'esercizio in utile

(fig. 2.6.a). La quota di quelle che si attendono una perdita si è significativamente ridotta e rimane prevalentemente circoscritta al comparto manifatturiero.

Nel primo semestre del 2026 le disponibilità liquide delle imprese sono rimaste sostanzialmente stabili (fig. 2.6.b). Alla diminuzione dei depositi in conto corrente è corrisposto un aumento di quelli a risparmio e dei titoli quotati (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4), che ha interessato soprattutto le aziende più grandi. Per quelle di minori dimensioni la liquidità è invece aumentata in tutte le sue componenti. L'80 per cento degli operatori intervistati in Sondtel considera le proprie disponibilità liquide più che sufficienti o abbondanti rispetto alle esigenze operative dell'ultima parte dell'anno in corso; le indicazioni sono migliori nei servizi rispetto all'industria.

Figura 2.6

Risultato di esercizio e liquidità delle imprese



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) e *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel); per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) Previsioni (di fonte Sondtel) formulate dalle imprese sull'esercizio in corso. – (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

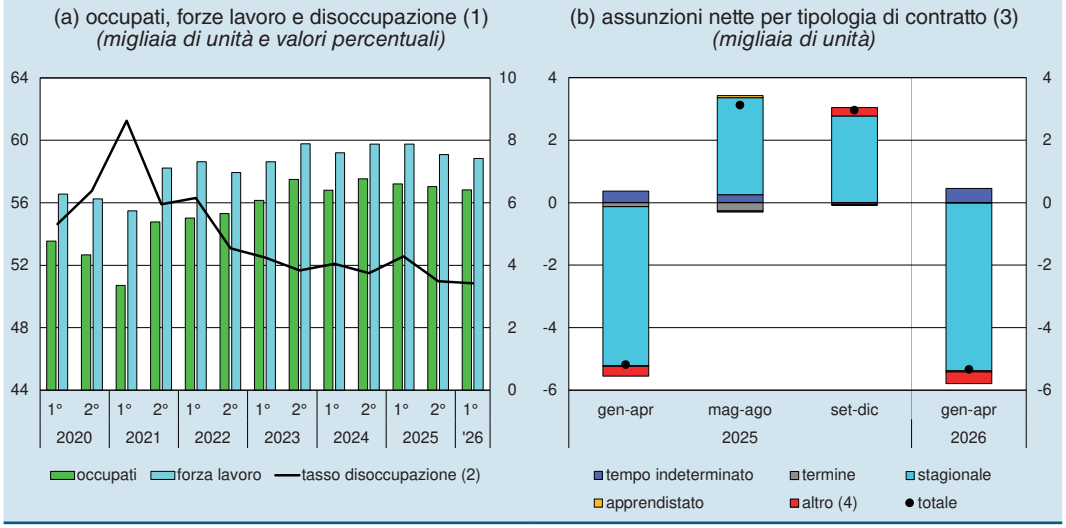
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2026, in base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, l'occupazione in Valle d'Aosta è lievemente calata (-0,6 per cento; fig. 3.1.a e tav. a3.1), a fronte di una crescita a livello nazionale e nelle media delle regioni del Nord (rispettivamente, 0,6 e 0,5 per cento). La dinamica negativa ha interessato i principali settori di attività, ad eccezione del comparto del commercio, alberghi e ristoranti e dell'agricoltura.

Figura 3.1

Andamento del mercato del lavoro



Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b), INPS.
(1) Valori medi semestrali. – (2) Valori percentuali. Scala di destra. – (3) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (4) Comprende i contratti di somministrazione e quelli di lavoro intermittente.

Il tasso di occupazione (riferito alla popolazione tra i 15 e i 64 anni) si è ridotto marginalmente, al 71,6 per cento nella media dei primi sei mesi dell'anno; la contrazione ha riguardato esclusivamente gli uomini, a fronte di un lieve miglioramento per le donne. La forza lavoro è diminuita (-1,5 per cento) e il tasso di attività è sceso al 74,1 per cento. Alla flessione dell'offerta di lavoro hanno contribuito sia il calo degli occupati sia quello delle persone in cerca di occupazione. Il tasso di disoccupazione si è attestato al 3,4 per cento nella media del semestre, 0,9 punti percentuali in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro dell'INPS, relativi al lavoro subordinato nel settore privato non agricolo, mostrano nei primi quattro mesi del 2026 un lieve peggioramento del saldo tra contratti attivati e cessati rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (fig. 3.1.b). Tale dinamica è riconducibile principalmente ai contratti stagionali, il cui saldo – di norma negativo nel primo quadrimestre a causa della conclusione delle posizioni attivate durante la stagione turistica invernale – è risultato peggiore; vi ha influito la chiusura del maggior numero di assunzioni temporanee effettuate alla fine del 2025 (tav. a3.2).

Nei primi sei mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di Fondi di solidarietà (FdS) sono state quasi 118.000 (tav. a3.3), in forte riduzione rispetto allo stesso periodo del 2025. Il ricorso agli ammortizzatori è nel complesso calato in tutti i principali settori di attività. Nel confronto con il primo semestre dell'anno precedente è tuttavia salita la componente straordinaria nel comparto metallurgico. In termini di occupati equivalenti, le ore autorizzate di CIG e FdS hanno rappresentato lo 0,3 per cento dell'occupazione dipendente della regione (1,5 nella media del Paese). Le domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) sono cresciute nei primi cinque mesi del 2026 (5,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

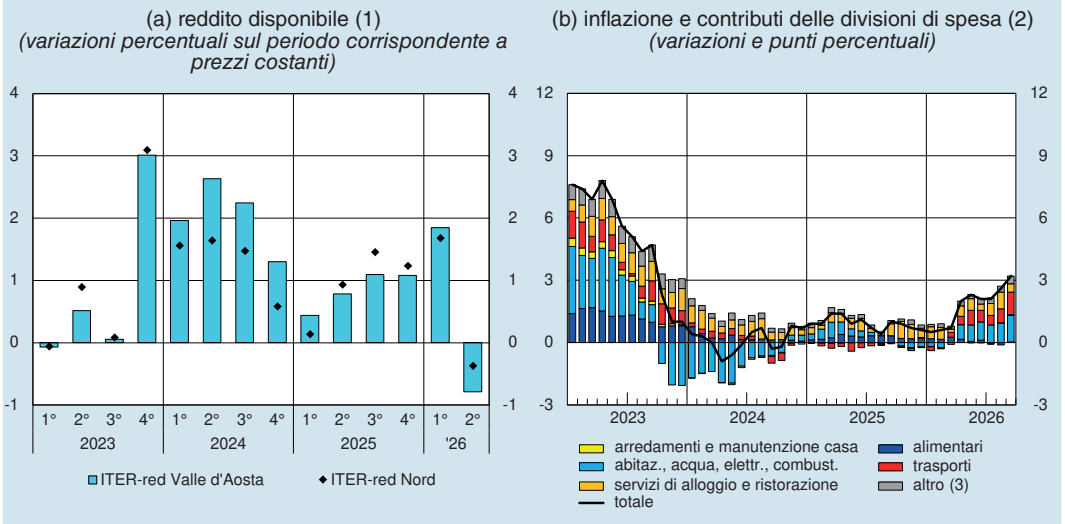
Il reddito e i consumi delle famiglie

Nel primo semestre del 2026 la crescita del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, misurata attraverso l'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia, ha lievemente accelerato rispetto alla media dell'anno precedente, al 2,8 per cento a valori correnti (2,9 a livello nazionale).

In termini reali, la dinamica del reddito è invece risultata più contenuta (0,5 per cento, 0,7 in Italia e 0,6 nel Nord) e in peggioramento rispetto al 2025; vi ha influito il rialzo dell'inflazione, che ha eroso il potere d'acquisto delle famiglie, soprattutto a partire dal secondo trimestre dell'anno (fig. 3.2.a).

Figura 3.2

Reddito disponibile e inflazione



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (o nella macroarea) sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). – (2) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (3) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Nella media dei primi nove mesi del 2026 l'inflazione, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è salita al 1,8 per cento (da 1,0 nello stesso periodo dell'anno precedente). La crescita dei prezzi, intensificatasi a partire da aprile a seguito del conflitto in

Medio Oriente, si è poi ulteriormente rafforzata raggiungendo in settembre il 3,2 per cento (4,2 in Italia[1]), il valore più alto dal 2023 (fig. 3.2.b). L'aumento è stato trainato dai rincari dei trasporti (tra cui le spese per i carburanti) e delle voci relative all'abitazione e utenze (che includono le bollette di elettricità e gas). Secondo le stime preliminari dell'Istat riferite al complesso del Paese, nel mese di ottobre l'inflazione è ulteriormente cresciuta, al 5,4 per cento.

Tra i trasferimenti a sostegno delle famiglie in condizioni di difficoltà economica, nel primo semestre del 2026 l'Assegno di inclusione (AdI)[2] è stato erogato a circa 500 nuclei valdostani, coinvolgendo 892 individui, pari allo 0,7 per cento della popolazione regionale (3,1 in Italia), dallo 0,6 per cento nei primi sei mesi del 2025. Inoltre, le famiglie già percettrici del bonus elettrico per disagio economico, il cui numero nel 2025 rappresentava circa il 3 per cento delle utenze domestiche regionali secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), hanno ricevuto un contributo straordinario una tantum di 115 euro.

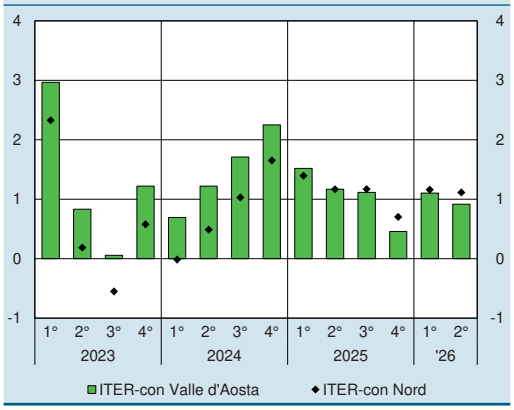
È proseguita anche l'erogazione dell'Assegno unico e universale (AUU), misura di sostegno alle famiglie con figli a carico. Secondo i dati dell'INPS, tra gennaio e luglio del 2026 il beneficio ha interessato circa 11.800 nuclei valdostani e poco più di 18.800 figli, per un importo medio mensile di 252 euro (279 nella media nazionale).

I consumi in regione hanno continuato a crescere con intensità moderata. Secondo l'indicatore ITER-con la spesa delle famiglie a valori costanti sarebbe salita dell'1,0 per cento nel primo semestre (1,1 in Italia e nel Nord; fig. 3.3).

Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture da parte dei privati sono aumentate in regione, nei primi nove mesi di quest'anno, dell'1,5 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2025, dopo il calo dell'anno precedente (tav. a3.4).

Figura 3.3

Consumi delle famiglie in regione (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente a prezzi costanti)



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (o nella macroarea) sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con).

1 Nello stesso mese, l'inflazione di fondo, ossia al netto delle componenti più volatili, si è attestata all'1,6 per cento a livello nazionale. Tale dato non è al momento disponibile a livello regionale.

2 L'AdI è una misura nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Secondo i dati dell'Istat, in Valle d'Aosta la povertà relativa riguardava nel 2025 il 3,3 per cento delle famiglie valdostane (10,8 in Italia).

4. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

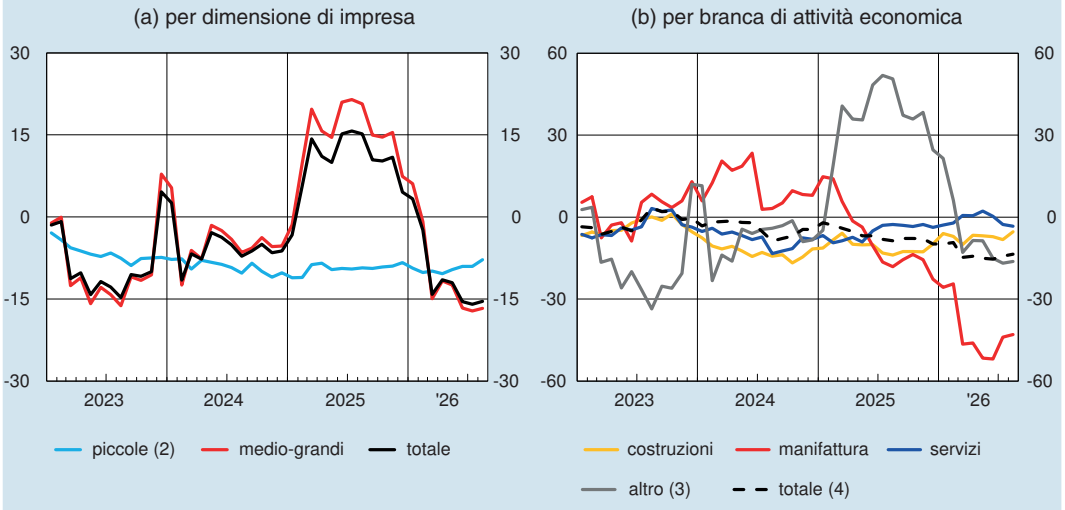
Nei dodici mesi terminanti a giugno 2026 i prestiti bancari al settore privato non finanziario si sono ridotti del 9,2 per cento (tav. a4.1). Dalla fine dello scorso anno si è registrato un significativo peggioramento, che ha riflesso la dinamica dei finanziamenti alle imprese, mentre quelli alle famiglie hanno accelerato.

I prestiti alle imprese

A giugno di quest'anno i prestiti bancari alle imprese sono notevolmente diminuiti (-15,5 per cento su base annua; tav. a4.2), segnando un'inversione di tendenza rispetto alla fine del 2025 (4,5 per cento). L'andamento è riconducibile principalmente ai finanziamenti erogati alle aziende medio-grandi (fig. 4.1.a) e ai comparti energetico e manifatturiero[1] (fig. 4.1.b). Fra gli altri settori, si è attenuato il calo nelle costruzioni e vi è stata una sostanziale stabilità nei servizi. Ad agosto, in base a dati provvisori, la flessione dei prestiti bancari alle imprese è proseguita (-15,4 per cento; tav. a4.1).

Figura 4.1

Prestiti alle imprese (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati di agosto 2026 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (3) Include il settore primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (4) Esclude il settore fornitura di energia elettrica, gas e acqua.

Secondo le indicazioni raccolte tramite l'indagine locale sul credito bancario (*Local Bank Lending Survey*, LBLS), l'andamento dei prestiti ha riflesso un indebolimento della domanda (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*).

[1] Il calo dei prestiti alla manifattura riflette anche operazioni di ricomposizione del credito da intermediari segnalanti a banche estere, non rientranti nel perimetro di segnalazione previsto dalla Banca d'Italia.

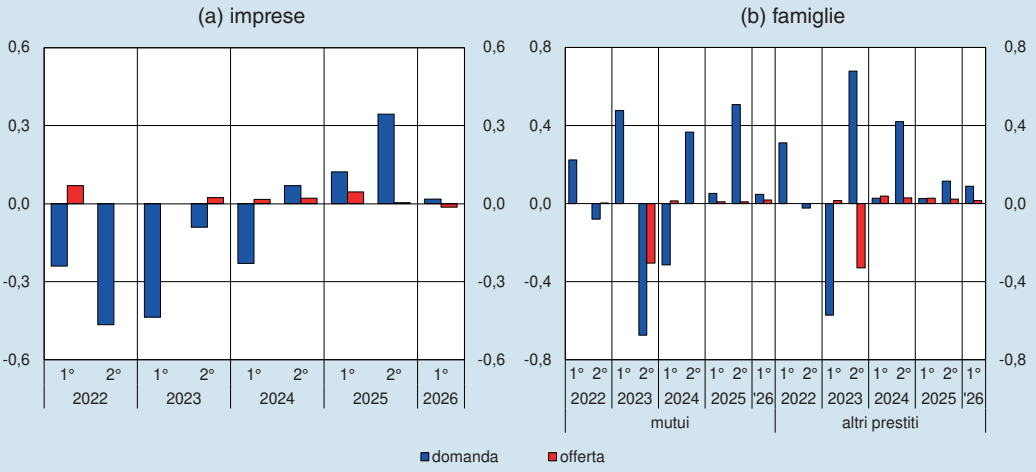
LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dai responsabili degli sportelli bancari regionali che partecipano all'Indagine locale sul credito bancario (LBLS), nella prima parte del 2026 si è arrestata la progressiva espansione della domanda di credito delle imprese registrata nei precedenti tre semestri (figura, pannello a). La riduzione delle necessità di finanziamento ha interessato le richieste legate sia agli investimenti sia al capitale circolante ed è stata più marcata nei servizi. La dinamica di tale comparto potrebbe riflettere sia il ricorso alle ampie disponibilità liquide sia uno spostamento verso i prestiti a tassi agevolati della finanziaria regionale. Dal lato dell'offerta, nonostante alcuni segnali di allentamento, gli intermediari bancari hanno mantenuto un atteggiamento prudente.

La domanda di prestiti bancari delle famiglie è ancora cresciuta, seppur in misura inferiore rispetto al semestre precedente (figura, pannello b), a fronte di criteri di offerta rimasti sostanzialmente invariati.

Figura

La domanda e l'offerta di credito (1)
(indici di diffusione)



Fonte: LBLS.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dagli sportelli bancari partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per la domanda di credito valori positivi (negativi) indicano una espansione (contrazione), per l'offerta di credito valori positivi (negativi) indicano un irrigidimento (allentamento).

I finanziamenti erogati da Finaosta spa, non inclusi nelle statistiche sui prestiti bancari, hanno accelerato rispetto a dicembre. Quelli a favore del comparto alberghiero, che assorbono una quota rilevante del suo portafoglio, sono tornati a crescere.

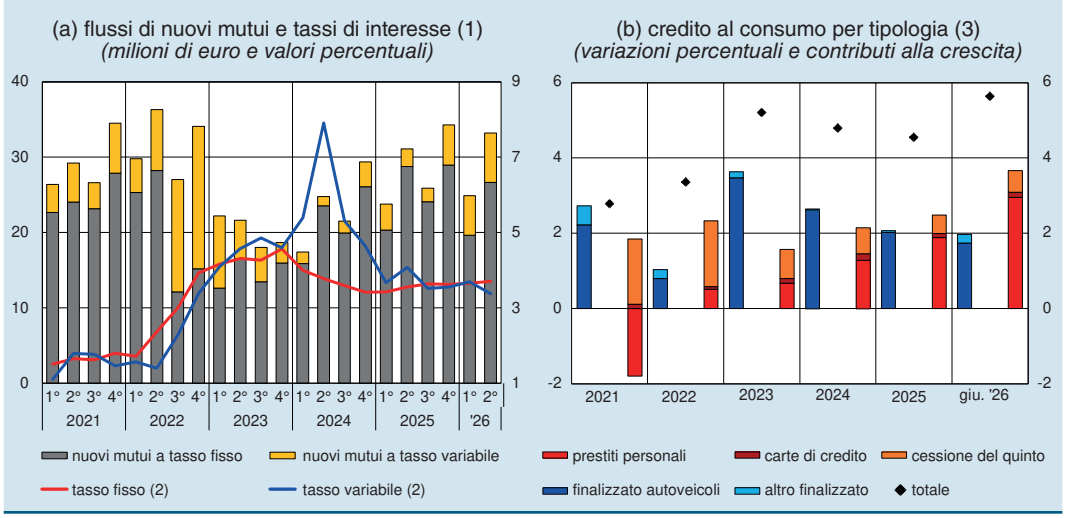
I tassi applicati sui prestiti erogati per esigenze di liquidità (TAE) sono aumentati dal 6,5 per cento di dicembre 2025 al 6,7 dello scorso giugno; l'incremento ha interessato le imprese manifatturiere e, con riferimento alla dimensione, quelle medio-grandi (tav. a4.3). Nello stesso periodo il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove operazioni connesse a esigenze di investimento è aumentato dal 5,5 al 5,8 per cento.

I finanziamenti alle famiglie

Nel primo semestre dell'anno la crescita dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie si è intensificata (2,8 per cento a giugno su base annua, dall'1,9 del dicembre precedente; tav. a4.4). Vi ha contribuito l'accelerazione dei mutui (1,3 per cento a giugno; 0,4 a dicembre), mentre il credito al consumo ha continuato a espandersi ai ritmi sostenuti registrati alla fine del 2025. Le erogazioni di nuovi mutui sono state pari a 58 milioni di euro, circa il 6 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 4.2.a), in linea con il positivo andamento del mercato immobiliare. Secondo le indicazioni ottenute tramite la LBLS, l'andamento dei prestiti ha riflesso principalmente fattori di domanda (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*).

Figura 4.2

Indebitamento delle famiglie e tassi di interesse



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione di abitazioni delle famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. Il dato del 2° trimestre del 2024, relativo al tasso variabile, risente del valore particolarmente elevato riferito a una singola operazione. – (3) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità blu e azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità rosso, arancione e giallo il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito).

Anche i finanziamenti a tasso fisso agevolato da parte della finanziaria regionale[2], non inclusi nelle statistiche sui prestiti bancari, sono aumentati, seppur in misura più contenuta.

Nel secondo trimestre del 2026 il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è lievemente aumentato, al 3,7 per cento (dal 3,6 di dicembre 2025; tav. a4.3). L'incremento ha riflesso il costo dei finanziamenti a tasso fisso, salito al 3,7 per cento (dal 3,6 dell'ultimo trimestre 2025), mentre quello dei mutui indicizzati si è ridotto di 0,2 punti percentuali, al 3,4 per cento. Nonostante la minore onerosità di questi ultimi, le famiglie hanno solo in parte riorientato le proprie

[2] In base alla LR 13 febbraio 2013, n. 3 ("Disposizioni in materia di politiche abitative") la società finanziaria regionale, Finaosta spa, può concedere mutui a tasso fisso agevolato per l'acquisto dell'abitazione principale; nei primi sei mesi del 2026 le erogazioni fatte dalla finanziaria hanno rappresentato quasi il 30 per cento del totale concesso in regione (dagli istituti bancari e dalla stessa Finaosta).

preferenze, continuando a privilegiare i contratti a tasso predeterminato, la cui quota sul totale delle nuove erogazioni è rimasta elevata (80,3 per cento nel primo semestre dell'anno; 88,8 nella media del 2025). Considerando le consistenze dei mutui in essere, l'incidenza di quelli a tasso fisso è ancora lievemente salita, al 75,5 per cento a giugno 2026 (75,0 a dicembre).

La crescita del credito al consumo si è ulteriormente rafforzata (5,6 per cento sui dodici mesi a giugno, dal 4,5 di dicembre 2025; tav. a4.5). All'aumento hanno contribuito principalmente i prestiti non finalizzati, in particolare quelli personali (7,0 per cento, dal 4,5 di fine 2025), mentre ha continuato a ridimensionarsi il contributo di quelli finalizzati all'acquisto di autoveicoli (fig. 4.2.b). Secondo le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, il costo dei nuovi prestiti al consumo è salito di 0,6 punti percentuali rispetto alla fine del 2025, attestandosi all'8,7 per cento nel secondo trimestre.

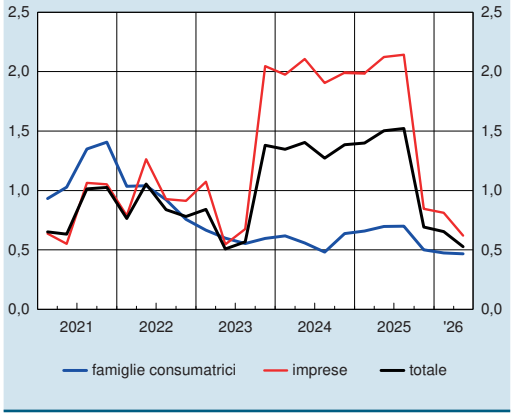
Ad agosto, in base a dati provvisori, la crescita dei prestiti bancari alle famiglie consumatrici è proseguita (2,2 per cento; tav. a4.1).

La qualità del credito

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2026, il flusso di nuovi prestiti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto al totale dei crediti *in bonis* a inizio periodo (tasso di deterioramento) si è ulteriormente ridotto, allo 0,5 per cento (dallo 0,7 di dicembre 2025; fig. 4.3 e tav. a4.6). Il calo è ascrivibile esclusivamente alle imprese, per le quali l'indicatore è sceso di due decimi di punto, allo 0,6 per cento. Tra i principali comparti produttivi, il miglioramento è stato particolarmente marcato nelle costruzioni; nei servizi il tasso di deterioramento si è attestato sui bassi livelli registrati a dicembre, mentre nella manifattura è aumentato, pur rimanendo su valori contenuti. Per le famiglie consumatrici l'indicatore è risultato invariato, allo 0,5 per cento.

Figura 4.3

Tasso di deterioramento del credito per settore (1)
(dati trimestrali annualizzati; valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Segnalazioni di banche e finanziarie. Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Considerando i soli prestiti bancari, l'incidenza di quelli deteriorati sul totale (calcolata al lordo delle rettifiche di valore già contabilizzate dalle banche) è rimasta sugli stessi livelli di dicembre 2025 sia per le imprese sia per le famiglie (tav. a4.7).

In base a elaborazioni su dati AnaCredit riferiti alle imprese (escluse quelle individuali) a giugno 2026 la quota, sul totale dei prestiti *in bonis*, dei finanziamenti che hanno registrato un aumento del rischio di credito rispetto al momento dell'erogazione

(passando dallo stadio 1 allo stadio 2 della classificazione prevista dal principio contabile IFRS 9[3]), è diminuita confermandosi su livelli inferiori a quelli nazionali.

Il tasso di ingresso in arretrato, un indicatore anticipatore del deterioramento del credito, che misura i ritardi di pagamento dei prenditori *in bonis*, è rimasto invariato rispetto alla fine del 2025.

La raccolta

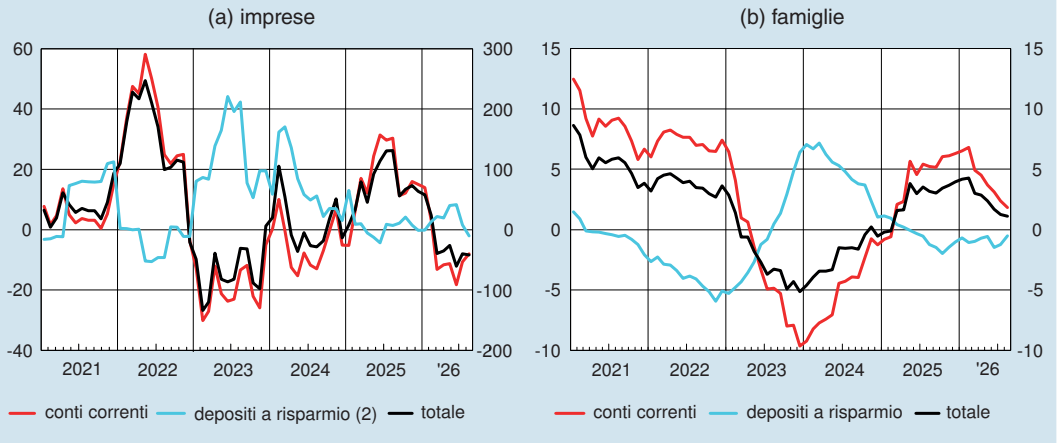
A giugno 2026 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese valdostane sono tornati a diminuire (-3,7 per cento sui dodici mesi, dal 6,9 del dicembre 2025), interrompendo la fase di crescita osservata nel corso dell'anno precedente (tav. a4.8).

La flessione è ascrivibile esclusivamente alle imprese (-12,1 per cento; fig. 4.4.a) e riflette la contrazione dei conti correnti, solo in parte compensata dal forte incremento dei depositi a risparmio. I depositi delle famiglie, che rappresentano circa i due terzi del totale, hanno invece continuato a crescere (1,7 per cento), sebbene a ritmi più contenuti: sono aumentate le giacenze in conto corrente, mentre è proseguita la riduzione dei depositi a risparmio (fig. 4.4.b). Ad agosto, in base a dati provvisori, i depositi delle famiglie sono ulteriormente cresciuti (1,1 per cento) a fronte del proseguire del calo per quelli delle imprese (-8,4 per cento).

I tassi medi corrisposti sulle giacenze a vista sono lievemente diminuiti per le imprese mentre sono rimasti invariati per le famiglie (tav. a4.3).

Figura 4.4

Depositi bancari per forma tecnica (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Scala di destra.

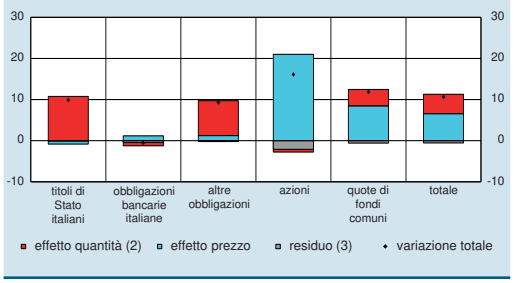
[3] Il modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9 si basa sulla classificazione delle esposizioni in tre stadi a seconda del loro grado di deterioramento: nessun deterioramento (stadio 1), significativo incremento del rischio di credito (stadio 2) ed esposizioni deteriorate (stadio 3).

Nel primo semestre del 2026 il valore di mercato dei titoli a custodia detenuti presso le banche da famiglie e imprese è ancora aumentato (11,1 per cento sui dodici mesi a giugno, dal 10,9 di dicembre 2025).

L'espansione è stata sostenuta principalmente dalle famiglie consumatrici, che detengono oltre il 90 per cento delle consistenze complessive. Per queste ultime, secondo nostre stime, l'incremento del valore delle azioni e delle quote di fondi comuni (OICR) ha riflesso prevalentemente l'andamento favorevole delle quotazioni (effetto prezzo); l'ammontare dei titoli di Stato e delle obbligazioni diverse da quelle emesse da banche ha invece beneficiato soprattutto di nuovi acquisti netti (effetto quantità). Il lieve calo del valore dei titoli di debito bancari è riconducibile alla flessione delle consistenze detenute (fig. 4.5).

Figura 4.5

Scomposizione del tasso di variazione del portafoglio titoli delle famiglie (1)
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Titoli di famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati riferiti a giugno 2026. – (2) L'effetto quantità è dato dalla variazione delle quantità dei titoli già in portafoglio e dal valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso di quelli giunti a scadenza nel periodo. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Movimento turistico	24
”	a2.2	Transiti di automezzi in regione	24
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	25
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	26
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per principali settori e aree geografiche	27

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	28
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	29
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	30
”	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	31

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti bancari per settore di attività economica	32
”	a4.2	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	32
”	a4.3	Tassi di interesse bancari	33
”	a4.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	34
”	a4.5	Credito al consumo per tipologia di prestito	35
”	a4.6	Tasso di deterioramento del credito	35
”	a4.7	Crediti bancari deteriorati	36
”	a4.8	Risparmio finanziario	37

Tavola a2.1

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2023	8,0	20,7	12,6	7,5	18,7	11,6
2024	2,4	14,2	7,0	4,3	17,6	9,4
2025	8,1	13,7	10,4	8,0	15,5	11,1
2026 (2)	0,9	3,3	2,0	1,0	3,8	2,3

Fonte: elaborazioni su dati SISTAR della Regione Valle d'Aosta.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione e includono gli arrivi e le presenze presso i c.d. "Alloggi ad uso Turistico". Fa eccezione il 2023, quando tale tipologia ricettiva non era monitorata. – (2) Variazione dei primi 8 mesi del 2026 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I dati di agosto sono provvisori.

Tavola a2.2

Transiti di automezzi in regione
(numero di passaggi in migliaia e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Mezzi leggeri		Mezzi pesanti		Totale	
	Gen.-ago. 2026	Var. %	Gen.-ago. 2026	Var. %	Gen.-ago. 2026	Var. %
Traforo del Monte Bianco	963	-4,6	410	14,7	1.373	0,4
Traforo del Gran S. Bernardo	591	6,6	48	11,1	639	6,9
Caselli SAV	12.134	1,9	2.878	6,0	15.012	2,7
Caselli RAV	266	3,4	49	6,2	315	3,8
Totale	**13.954**	**1,7**	**3.385**	**7,0**	**17.339**	**2,7**

Fonte: Società Italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane (SAV) e Raccordo autostradale Valle d'Aosta (RAV).

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026 (1)	Variazioni		1° sem. 2026 (1)	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1,8	129,6	17,8	0,7	38,2	-11,0
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0,4	-25,6	-38,0	16,4	-13,6	-3,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	53,0	11,6	19,0	5,1	23,6	-21,1
di cui: bevande	39,0	11,8	32,8	2,0	-6,6	-14,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2,0	14,8	91,7	2,2	22,5	-17,6
Pelli, accessori e calzature	10,7	107,3	37,9	1,3	80,6	-15,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	4,2	24,3	-18,0	6,1	11,0	27,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	::	-66,0	3,0	1,3	1,3
Sostanze e prodotti chimici	2,5	9,8	-10,9	4,8	19,0	38,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1,2	284,1	-46,3	0,5	4,5	4,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	21,6	18,6	39,8	23,9	2,7	16,3
Metalli di base e prodotti in metallo	241,5	-13,1	-11,2	103,7	-34,0	-15,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3,0	-20,2	-37,7	5,3	-29,2	49,0
Apparecchi elettrici	6,8	-5,3	2,9	5,7	-35,0	26,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	26,3	-17,5	-7,6	22,3	24,9	0,4
Mezzi di trasporto	14,8	-8,5	-18,1	5,8	106,3	-49,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	11,3	20,9	-9,9	5,8	20,8	20,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	0,7	-46,6	-70,8	2,4	-30,7	263,5
Prodotti delle altre attività	5,6	65,9	-4,1	1,2	122,9	-82,5
Totale	**407,2**	**-6,3**	**-5,7**	**216,3**	**-15,7**	**-9,1**

Fonte: Istat.
(1) La somma delle singole voci può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Tavola a2.4

Commercio estero FOB-CIF per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026 (1)	Variazioni		1° sem. 2026 (1)	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Paesi UE (2)	**246,7**	**8,6**	**2,0**	**151,7**	**-19,3**	**-6,9**
Area dell'euro	183,8	9,5	-0,3	136,1	-22,3	-8,1
di cui: Francia	105,5	8,0	3,0	23,5	-2,8	15,7
Germania	59,4	10,6	1,4	29,1	-27,5	-7,9
Svezia	23,8	29,5	23,8	7,3	112,0	-7,3
Altri paesi UE	62,8	5,7	9,4	15,6	34,5	4,2
Paesi extra UE	**160,5**	**-20,4**	**-15,4**	**64,6**	**-6,5**	**-13,9**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	5,3	-13,3	28,5	1,5	-66,9	-4,9
Altri paesi europei	108,9	-15,0	-7,9	18,9	-33,8	-38,7
di cui: Regno Unito	19,6	-42,2	2,6	8,6	-38,9	-63,8
Svizzera	84,8	-9,8	-10,9	9,8	-15,5	53,8
America settentrionale	10,5	-33,1	-57,7	2,6	16,1	-41,0
di cui: Stati Uniti	10,3	-33,8	-58,2	2,1	156,6	32,1
America centro-meridionale	12,9	-18,3	-12,8	9,7	60,8	-37,9
Asia	20,7	-31,0	-18,8	31,2	31,4	43,7
di cui: Cina	11,2	-29,9	-12,7	29,1	16,6	51,5
Giappone	0,4	-41,5	51,2	0,1	22,1	119,5
EDA (3)	6,1	-37,0	-29,4	1,5	16,9	-29,0
Altri paesi extra UE	2,2	-23,4	-3,6	0,7	51,4	-15,5
Totale	**407,2**	**-6,3**	**-5,7**	**216,3**	**-15,7**	**-9,1**

Fonte: Istat.

(1) La somma delle singole voci può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Commercio estero FOB-CIF per principali settori e aree geografiche

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Esportazioni				Importazioni			
SETTORI E PAESI	1° sem. 2026	Variazioni		SETTORI E PAESI	1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026			2025	1° sem. 2026
Metalli di base e prodotti in metallo	**241,5**	**-13,1**	**-11,2**	**Metalli di base e prodotti in metallo**	**103,7**	**-34,0**	**-15,6**
di cui: Germania	50,6	17,5	11,7	*di cui:* Paesi Bassi	38,1	-49,4	-7,1
Svizzera	43,7	-27,5	-21,8	Germania	12,8	-63,1	21,2
Francia	37,3	2,9	-14,1	Brasile	9,3	164,4	-36,0
Svezia	23,5	29,8	22,9	Svizzera	9,0	-14,5	79,1
Regno Unito	12,7	-49,7	-22,1	Belgio	7,1	247,2	7,4
Stati Uniti	3,7	-35,4	-77,0	Svezia	5,9	75,8	11,9
Alimentari	**53,0**	**11,6**	**19,0**	**Gomma e plastica**	**23,9**	**2,7**	**16,3**
di cui: Francia	42,5	17,5	27,7	*di cui:* Cina	8,2	16,2	38,3
Svizzera	5,3	5,0	0,7	Francia	7,9	-2,6	37,1
Stati Uniti	1,2	11,7	13,5	Regno Unito	2,2	21,5	-10,2
Macchinari e apparecchi	**26,3**	**-17,5**	**-7,6**	**Macchinari e apparecchi**	**22,3**	**24,9**	**0,4**
di cui: Francia	7,6	22,3	-2,9	*di cui:* Cina	12,3	22,0	26,2
Polonia	4,5	3,9	10,8	Germania	5,4	96,9	60,6
Stati Uniti	4,0	-40,1	-25,6	Paesi Bassi	1,6	-28,0	-19,9
Svizzera	2,9	-28,8	-15,9	Austria	0,6	205,0	-72,5
Mezzi di trasporto	**14,8**	**-8,5**	**-18,1**	**Estrazione di minerali**	**16,4**	**-13,6**	**-3,9**
di cui: Francia	9,7	-6,8	-3,8	*di cui:* Paesi Bassi	9,5	-19,1	-25,8
Repubblica Ceca	2,1	-2,5	-24,9	Belgio	6,7	68,2	124,0
Gomma e plastica	**21,6**	**18,6**	**39,8**	**Mezzi di trasporto**	**5,8**	**106,3**	**-49,6**
di cui: Svizzera	5,3	25,4	1,9	*di cui:* Bosnia-Erzegovina	1,5	1,0	-6,1
Pelli, accessori e calzature	**10,7**	**107,3**	**37,9**	**Alimentari**	**5,1**	**23,6**	**-21,1**
di cui: Svizzera	10,6	111,0	39,0	*di cui:* Francia	2,4	-47,3	110,2
Altro	**39,4**	**10,8**	**-13,3**	**Altro**	**39,2**	**8,2**	**4,7**
di cui: Svizzera	16,7	30,2	-4,3	*di cui:* Germania	9,1	26,1	9,4
Francia	5,7	-4,2	-3,6	Francia	8,6	19,6	26,1
Germania	5,0	-5,3	-38,1	Austria	5,2	-3,9	10,9
Totale	**407,2**	**-6,3**	**-5,7**	**Totale**	**216,3**	**-15,7**	**-9,1**
di cui: Francia	105,5	8,0	3,0	*di cui:* Paesi Bassi	51,4	-41,8	-13,3
Svizzera	84,8	-9,8	-10,9	Cina	29,1	16,6	51,5
Germania	59,4	10,6	1,4	Germania	29,1	-27,5	-7,9

Fonte: Istat.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2023	-2,6	-8,2	4,9	4,8	6,2	3,0	-23,4	1,6	71,8	4,0	74,8
2024	11,6	0,7	-1,5	0,4	-1,9	0,6	-3,0	0,5	72,1	3,9	75,1
2025	-2,3	8,4	0,5	-1,2	-2,0	-0,1	-0,2	-0,1	72,0	3,9	74,9
2024 – 1° sem.	13,0	-6,7	1,0	1,9	4,5	1,2	-4,0	1,0	71,6	4,0	74,6
2° sem.	10,3	8,6	-4,0	-1,0	-7,8	0,1	-2,0	0,0	72,7	3,8	75,6
2025 – 1° sem.	-11,1	21,6	-9,6	-0,3	-6,1	0,7	7,2	0,9	72,0	4,3	75,2
2° sem.	6,5	-3,7	10,9	-2,1	2,2	-0,9	-8,0	-1,1	71,9	3,5	74,5
2026 – 1° sem.	28,2	-9,4	-2,0	-0,3	7,7	-0,6	-21,4	-1,5	71,6	3,4	74,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° quadr. 2024	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026	1° quadr. 2024	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	1.076	817	900	-24,1	10,2	501	350	415
Assunzioni a termine (3)	3.305	3.477	3.632	5,2	4,5	-5.054	-5.208	-5.334
Assunzioni in apprendistato	271	317	244	17,0	-23,0	-7	-7	-45
Assunzioni in somministrazione	765	808	741	5,6	-8,3	80	19	33
Assunzioni con contratto intermittente	725	794	829	9,5	4,4	-434	-336	-403
Totale contratti	6.142	6.213	6.346	1,2	2,1	-4.914	-5.182	-5.334
Età								
Fino a 29 anni	2.311	2.482	2.393	7,4	-3,6	-1.955	-2.058	-2.279
30-50 anni	2.558	2.460	2.539	-3,8	3,2	-1.840	-2.030	-2.019
51 anni e oltre	1.273	1.271	1.414	-0,2	11,3	-1.119	-1.094	-1.036
Genere								
Femmine	2.764	2.769	2.880	0,2	4,0	-2.322	-2.459	-2.473
Maschi	3.378	3.444	3.466	2,0	0,6	-2.592	-2.723	-2.861
Settori (4)								
Industria in senso stretto	....	394	416	....	5,6	....	40	50
Costruzioni	....	811	840	....	3,6	....	423	397
Servizi	....	4.426	4.351	....	-1,7	....	-5.645	-5.874
Altro (5)	....	582	739	....	27,0	....	0	93
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	3.211	3.089	2.889	-3,8	-6,5	-2.822	-2.798	-2.248
16-99 addetti	1.092	1.200	1.691	9,9	40,9	-1.390	-1.421	-2.045
100 addetti e oltre	1.839	1.924	1.766	4,6	-8,2	-702	-963	-1.041
Nazionalità								
Italiani	4.303	4.254	4.096	-1,1	-3,7	-3.566	-3.702	-3.617
Stranieri	1.839	1.959	2.250	6,5	14,9	-1.348	-1.480	-1.717

Fonte: INPS.
(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) I dati settoriali del 2024 non sono riportati per la discontinuità introdotta dal passaggio dalla classificazione Ateco 2007 ad Ateco 2025. – (5) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Tavola a3.3

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	1° sem. 2025	1° sem. 2026	1° sem. 2025	1° sem. 2026	1° sem. 2025	1° sem. 2026
Agricoltura	0	0	0	0	0	0
Industria in senso stretto	347	15	0	80	347	94
Estrattive	0	1	0	0	0	1
Legno	0	0	0	0	0	0
Alimentari	0	0	0	0	0	0
Metallurgiche	264	13	0	80	264	93
Meccaniche	0	0	0	0	0	0
Tessili	0	0	0	0	0	0
Abbigliamento	0	0	0	0	0	0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	59	0	0	0	59	0
Pelli, cuoio e calzature	0	0	0	0	0	0
Lavorazione minerali non metalliferi	2	1	0	0	2	1
Carta, stampa ed editoria	0	0	0	0	0	0
Macchine e apparecchi elettrici	21	0	0	0	21	0
Mezzi di trasporto	0	0	0	0	0	0
Mobili	0	0	0	0	0	0
Varie	0	0	0	0	0	0
Edilizia	25	23	0	0	25	23
Trasporti e comunicazioni	0	0	0	0	0	0
Commercio, servizi e settori vari	0	0	8	0	8	0
Totale Cassa integrazione guadagni	**372**	**38**	**8**	**80**	**381**	**118**
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	**0**	**0**
Totale	–	–	–	–	**381**	**118**

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	Gen.-set. 2026	Variazioni		Gen.-set. 2026	Variazioni	
		2025	Gen.-set. 2026		2025	Gen.-set. 2026
Autovetture	**4.785**	**-15,2**	**48,5**	**1.267.866**	**-2,2**	**8,6**
di cui: privati	1.922	-5,8	1,5	662.817	-9,5	11,4
società	1.574	-24,4	30,0	165.100	-0,6	3,1
noleggio	1.226	-58,9	2352,0	393.852	13,4	8,4
leasing persone fisiche	32	-2,3	3,2	21.281	-7,9	-5,8
leasing persone giuridiche	21	-27,8	-22,2	21.813	0,8	-2,0
Veicoli commerciali leggeri	**454**	**-9,6**	**-7,5**	**133.990**	**-5,1**	**-5,1**
di cui: privati	113	-7,5	-8,9	15.443	-12,5	-4,4
società	194	-26,1	-9,3	47.044	-9,6	0,3
noleggio	74	16,7	-10,8	44.918	-2,1	-12,5
leasing persone fisiche	8	-9,1	-50,0	4.000	2,9	-2,2
leasing persone giuridiche	65	86,5	25,0	22.324	3,4	-0,6

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).
(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a4.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
							di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2024	-26,1	-24,4	-4,6	-6,2	-5,3	-10,2	-7,6	-1,6	-7,1
Mar. 2025	-39,6	-18,7	8,7	14,3	19,7	-8,7	-7,1	-0,1	4,3
Giu. 2025	-11,6	-1,1	9,5	15,2	21,0	-9,4	-7,7	0,2	7,9
Set. 2025	-10,3	22,8	6,9	10,4	15,0	-9,4	-8,9	1,0	6,8
Dic. 2025	-7,0	54,2	3,4	4,5	7,4	-8,4	-9,3	1,6	5,9
Mar. 2026	-6,6	70,9	-8,5	-14,2	-14,9	-9,9	-10,2	2,0	-5,3
Giu. 2026	-7,4	29,3	-9,2	-15,5	-16,6	-9,1	-7,9	2,5	-6,8
Ago. 2026 (5)	-7,9	3,9	-9,3	-15,4	-16,7	-7,8	-6,4	2,2	-8,6
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2026 (5)	107	160	2.570	1.550	1.307	243	143	1.014	2.836

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.2

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere (2)	Costruzioni	Servizi	Altro (3)	Totale
Dic. 2024	8,0	-11,6	-8,1	-8,3	-6,2
Mar. 2025	5,8	-5,8	-8,7	40,6	14,3
Giu. 2025	-10,5	-10,0	-5,0	48,3	15,2
Set. 2025	-15,6	-12,6	-3,0	37,3	10,4
Dic. 2025	-22,7	-9,9	-3,7	24,6	4,5
Mar. 2026	-46,5	-10,0	0,6	-13,0	-14,2
Giu. 2026	-51,9	-7,1	0,3	-15,1	-15,5
Ago. 2026 (4)	-43,0	-5,3	-3,3	-16,2	-15,4
Consistenze di fine periodo					
Ago. 2026 (4)	134	116	477	823	1.550

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione. – (2) Il calo dei prestiti alla manifattura riflette anche operazioni di ricomposizione del credito da intermediari segnalanti a banche estere, non rientranti nel perimetro di segnalazione previsto dalla Banca d'Italia. – (3) Include i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (4) Dati provvisori.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026
		TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (1)		
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,3	6,5	6,4	6,7
di cui: attività manifatturiere	5,4	4,5	4,8	5,4
costruzioni	9,2	7,7	7,8	7,7
servizi	8,2	7,7	7,4	7,2
Imprese medio-grandi	6,7	5,8	5,8	6,1
Imprese piccole (2)	9,5	9,3	9,0	8,7
		TAEG sui prestiti connessi con esigenze di investimento (3)		
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,6	5,5	4,8	5,8
		TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)		
Famiglie consumatrici	3,5	3,6	3,6	3,7
		Tassi passivi sui depositi a vista (5)		
Totale imprese	0,9	0,7	0,7	0,6
Famiglie consumatrici (6)	0,1	0,1	0,1	0,1

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; da gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (6) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Tavola a4.4

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2026 (2)
	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	-1,4	0,4	1,1	1,3	53,7
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	4,8	4,5	5,3	5,6	34,0
Banche	3,5	4,4	5,3	5,5	24,2
Società finanziarie	8,1	5,0	5,5	6,0	9,8
			Altri prestiti (3)		
Banche	-10,3	1,8	0,1	2,0	12,3
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	-0,7	1,9	2,3	2,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.5

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato				Totale
		di cui:			*di cui:*			
		acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito	
2016	7,7	7,2	10,2	5,6	7,5	-0,6	1,0	6,1
2017	14,2	16,6	2,5	5,1	4,9	5,3	7,5	7,5
2018	16,5	19,9	-2,3	6,5	5,6	10,7	6,2	9,2
2019	12,9	12,4	16,1	5,4	3,3	14,9	4,2	7,6
2020	6,5	6,9	3,8	-3,4	-5,9	12,0	-19,1	-0,4
2021	8,3	7,8	11,8	0,1	-3,7	11,7	2,9	2,8
2022	3,0	2,7	5,2	3,5	1,1	10,8	1,7	3,4
2023	10,6	11,7	3,5	2,4	1,5	4,4	3,2	5,2
2024	7,3	8,3	0,6	3,4	3,0	4,0	4,9	4,8
2025	5,6	6,2	1,0	3,9	4,5	2,9	3,0	4,5
2026 (2)	5,3	5,3	5,4	5,8	7,0	3,3	4,0	5,6
per memoria: quota sul totale del credito al consumo a giugno 2026	37,3	33,0	4,3	62,7	42,2	16,8	3,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate. – (2) I dati si riferiscono a giugno.

Tavola a4.6

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:			*di cui:* imprese piccole (2)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2024	0,0	2,0	0,5	1,7	5,0	2,2	0,6	1,4
Mar. 2025	0,0	2,0	0,5	2,1	4,9	2,4	0,7	1,4
Giu. 2025	0,0	2,1	0,0	5,9	4,9	2,2	0,7	1,5
Set. 2025	0,0	2,1	0,0	6,7	4,8	2,0	0,7	1,5
Dic. 2025	0,0	0,8	0,1	6,7	1,2	1,7	0,5	0,7
Mar. 2026	0,0	0,8	0,1	6,6	1,1	1,6	0,5	0,7
Giu. 2026	0,0	0,6	0,6	2,4	1,1	1,8	0,5	0,5

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; dal gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Crediti bancari deteriorati (1)

(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui: imprese piccole (2)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2024	0,2	2,2	5,8	1,7	1,9
Dic. 2025	0,1	2,2	5,5	1,4	1,8
Giu. 2026	0,0	2,2	5,3	1,4	1,7
		Consistenze di fine periodo			
Giu. 2026	0	34	13	14	49

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2026	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026
		Famiglie consumatrici		
Depositi (2)	**2.834**	**-0,5**	**4,0**	**1,7**
di cui: in conto corrente	1.977	-1,3	6,3	3,1
depositi a risparmio (3)	855	1,0	-1,0	-1,5
Titoli a custodia (4)	**2.875**	**15,7**	**12,1**	**10,7**
di cui: titoli di Stato italiani	625	15,6	8,3	9,9
obbligazioni bancarie italiane	206	11,2	0,9	-0,6
altre obbligazioni	146	11,4	5,6	9,3
azioni	263	10,1	25,5	16,1
quote di OICR (5)	1.631	17,5	14,1	11,9
		Imprese		
Depositi (2)	**1.564**	**-2,7**	**12,7**	**-12,1**
di cui: in conto corrente	1.303	-5,1	15,0	-18,3
depositi a risparmio (3)	261	15,1	-1,2	41,3
Titoli a custodia (4)	**301**	**-8,3**	**-1,1**	**15,8**
di cui: titoli di Stato italiani	171	-8,6	-0,4	9,0
obbligazioni bancarie italiane	11	-45,6	-3,8	27,8
altre obbligazioni	20	-7,8	-64,3	21,6
azioni (6)	10	3,6	1,6	19,3
quote di OICR (5)	87	0,7	23,6	28,4
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (2)	**4.398**	**-1,3**	**6,9**	**-3,7**
di cui: in conto corrente	3.280	-2,8	9,7	-6,6
depositi a risparmio (3)	1.116	3,4	-1,0	6,0
Titoli a custodia (4)	**3.177**	**13,0**	**10,9**	**11,1**
di cui: titoli di Stato italiani	796	9,3	6,4	9,7
obbligazioni bancarie italiane	217	6,8	0,8	0,6
altre obbligazioni	166	7,6	-6,4	10,7
azioni (6)	274	9,8	24,5	16,2
quote di OICR (5)	1.718	16,7	14,5	12,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (6) I dati sulle azioni sono calcolati al netto di un'operazione di finanza straordinaria che influisce fortemente sull'aggregato.